

L'anomalia di Seveso: un prevedibile incidente

Dal nostro corrispondente
MONZA — Dopo la pausa elettorale, dopodomani davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Monza riprende il processo per i danni causati dalla nube tossica che fuoriuscì il 10 luglio 1976 dall'ICMESA di Meda. Siamo alla nona udienza, ma solo martedì scorso il processo è entrato nel vivo con l'interrogatorio dei due imputati che si sono presentati in aula, Herwig Von Zwehl, direttore dell'ICMESA, e Giovanni Radice, capo del dipartimento tecnico di ingegneria della stessa fabbrica. Dalle deposizioni dei due, in particolare da quella di Von Zwehl si è avuta una prima versione dell'incidente di Seveso. Che cosa è detto il direttore dell'ICMESA ai giudici? In primo luogo che i responsabili dell'azienda ritenevano gli impianti di Seveso assolutamente sicuri: «Sapevamo — ha detto — che nel corso della produzione del triclorofenolo (TCF) poteva svilupparsi diossina, ma la micidiale sostanza chimica si forma solo se durante la reazione la temperatura viene portata a 230 gradi mentre il nostro reattore non superava le 175 calorie».



MONZA — Un momento del processo per la diossina.

Il processo per la diossina riprende dopodomani. Due deposizioni contrastanti: del dirigente, dell'operaio

dell'ICMESA ci aveva inviato un articolo di una rivista scientifica, *Nature*, in cui si parlava di uno scoppio analogo in una fabbrica inglese.

L'incidente del 10 luglio fu dovuto, secondo Von Zwehl, a una inspiegabile anomalia. Venerdì mattina a contraddirlo è venuta la testimonianza di Giorgio Zibra, l'operaio che nel pomeriggio del 9 luglio eseguì il caricamento del reattore. Ha detto anzitutto, Zibra, che «l'ultima carica del venerdì non avveniva mai dopo le 15, le 15,30». La disposizione tassativa era stata data personalmente dal dottor Paolelli (il chimico della ditta ucciso dai terroristi di Prima Linea nel febbraio '81) per permettere agli operai del primo turno di ultimare la lunga e laboriosa reazione. «Il 9 luglio invece — ha raccontato ancora Zibra — mi fu ordinato di caricare dopo le 16,30. Chiesi al capoturno Gaviraghi il perché e lui mi rispose che aveva ricevuto ordini superiori. Così la reazione quel sabato 10 luglio fu interrotta probabilmente nel momento delicato, che può aver portato all'imprevedibile incidente».

Zibra poi, come del resto tutti gli operai dell'ICMESA fin qui ascoltati come parti civili, ha negato che i dipendenti sapessero di aver a che fare con produzioni pericolose, tant'è che in busta paga non percepivano nemmeno l'indennità di rischio.

Due deposizioni contrastanti. In questo processo in cui sette anni di perizie non sono riuscite a stabilire l'esatta meccanica dell'incidente, le prove testimoniali acquistano un valore decisivo per accertare la realtà dei fatti. Lo scopo di questo procedimento è quello di accertare le responsabilità fino al momento dell'esplosione. I capi di imputazione sono infatti di disastro colposo, omissione di sistemi per prevenire incidenti, lesioni colpose. Il dopo 10 luglio, con i colpevoli silenzi di chi sapeva e non ha fatto nulla per tutelare la salute e la sicurezza della gente che viveva vicino all'ICMESA, con i ritardi negli interventi sanitari, con le omissioni nelle operazioni di bonifica, costituisce un altro tragico capitolo della storia di Seveso.

Giuseppe Cremegnan

LA SELVA TURINGIA

PARTENZA 29 luglio da Milano, 3 agosto da Roma
 DURATA 15 giorni
 TRASPORTO aereo + pullman
 ITINERARIO Milano o Roma - Berlino - Potsdam - Erfurt - Eisenach - Weimar - Lipsia - Meissen - Dresda - Berlino - Roma o Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario che si snoda nella boscosa e pittoresca Turingia nella parte sud occidentale della RDT. La visita dei più importanti musei e dei castelli che sorgono numerosi nella zona. Gita in barca lungo i canali della Sprea e in battello sui laghi intorno a Berlino. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie c/servizi trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione:
 da MILANO L. 840.000 da ROMA L. 860.000

UNITA VACANZE
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64 23 557-64 38 140
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49 50 141-49 51 251
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Una gara per minimizzare il TCDD

Botta e risposta tra ambienti scientifici, industria e stampa - Le policlorodiossine? «Ci sono dall'era del fuoco» (Dow Chemical): niente paura

Nostro servizio
 Dall'agosto 1985 al febbraio 1971 l'aviazione statunitense irrora nel Vietnam 42 milioni 568 mila 301 litri di un agente defoliante contenente anche diossina (dati dell'Accademia nazionale delle Scienze degli Stati Uniti). In una pubblicazione comparso nel 1975 sulla rivista vietnamita (*Travail de la Clinique Chirurgicale de l'Hôpital Universitaire Huu Nghi Viet Duc*, il prof. Ton That Tung scrisse che mentre dal 1955 al 1961 ad Hanoi, su 5482 casi di tumore, 159 riguardavano il fegato, nel periodo dal 1962 al 1968 su 7911 casi di tumore quelli del fegato erano 791, con una media annuale passata da 26 casi nel primo periodo a 144 nel secondo. Del resto il vietcong aveva già denunciato "l'agente orange" come responsabile di un enorme incremento del numero di malformazioni, aborti spontanei e tumori epatici nelle zone bombardate» (dal *Corriere Medico* dell'11-12 luglio 1981, n. 128).

È una notizia inevitabile che a Seveso, istituzioni e gruppi locali di esperti non sapessero che cosa fosse la 2,3,7,8-tetraclorodibenzoparadiossina e, quindi, ignorassero i possibili effetti del veleno a breve e lungo termine. Sembra meno credibile la non conoscenza manifestata da ambienti qualificati anche internazionali, nonostante fosse già disponibile una vasta letteratura. Soprattutto appare poco accettabile che, malgrado la non conoscenza (vera o presunta), venissero affermate certezze tutte tendenti a minimizzare i fatti.

La fuoriuscita della nube tossica è del 10 luglio 1976. Nel novembre 1980 il *Sunday Times* scrive: «Soltanto ora gli italiani hanno messo in piedi un programma organico di monitoraggio della salute nella zona». L'Ufficio speciale di Seveso risponde (Settimana 3, n. 29) che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni. Ad una successiva affermazione del *Sunday Times*: «Ci sono già indicazioni di

una crescita nell'incidenza di disturbi nervosi, aborti e malformazioni, l'Ufficio speciale replica: «Non c'è uno scienziato, che sta lavorando all'argomento, che avrebbe la possibilità di affermarlo scientificamente». Eppure nel novembre 1980 avrebbero dovuto essere noti, almeno all'Ufficio speciale e almeno in parte, i primi dati epidemiologici, considerato che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni.

Nel 1978 un rapporto della multinazionale Dow Chemical Company afferma che le policlorodiossine (PCDD), alle quali appartiene la diossina di Seveso (TCDD), «sono presenti nell'ambiente dall'era del fuoco». Gli «incidenti industriali» (Missouri 1971, discarica Hooker Chemicals; Seveso 1976, Icmesa; Michigan 1979, ecc.) sarebbero quindi secondari ad una antica contaminazione di origine prevalentemente naturale.

Nell'ottobre 1981 l'autorevole rivista inglese *The Lancet* pubblica un editoriale nel quale si sostiene tra l'altro: «Con l'eccezione della cloracne non vi sono state prove di avvelenamenti acuti o subacuti che potessero essere correlati con le TCDD...». Se la cloracne è un indicatore affidabile di esposizione alla TCDD, il rischio di contaminazione a Seveso e nelle zone limitrofe è scomparso dopo il 1976.

«Il tasso di aborti spontanei nella zona contaminata è rimasto identico a quello osservato negli anni precedenti (...). Per quanto riguarda le malformazioni neonatali (...) al momento attuale non è possibile stabilire se il più elevato tasso sia reale rispetto alle statistiche internazionali, né se sia associato alla TCDD o rappresenti una fluttuazione casuale. Sembra improbabile che un'unica sostanza abbia determinato un aumento di tutte queste malformazioni (...). Gli studi immunologici non hanno fornito informazioni utili. L'incidenza delle più comuni malattie infettive non è cambiata (...). Nell'area di

Seveso non dovrebbe essere attesa alcuna anomalia».

L'11 settembre 1981 il prof. Leonardo Santi chiede alla redazione di *The Lancet* la pubblicazione di una lettera a nome dei gruppi epidemiologici, neurologico, ostetrico, internista, pediatrico e dermatologico di Seveso. Si tratta di un documento che confuta punto per punto le affermazioni della rivista. «Tutti i dati sui quali erano basate le vostre considerazioni — afferma tra l'altro la lettera — sono tratti da relazioni presentate al più tardi nel 1979 e perciò si riferiscono principalmente a rilievi eseguiti nel 1978. Ciò rende la prospettiva temporale di cinque anni annunciata nel titolo non solo imprecisa ma fuorviante».

Il 22 gennaio 1982 *The Lancet* risponde sostenendo che «la pubblicazione sulla stampa italiana di un riassunto della relazione di un Comitato internazionale di esperti (...) concorda ampiamente con il commento di *The Lancet*. Il nostro consulente suggerisce che un disaccordo aperto con questo Comitato internazionale potrebbe essere imbarazzante per voi e per il vostro gruppo e che vi si dovrebbe offrire l'opportunità di ritirare la lettera».

Santi replica al larvato avvertimento di *The Lancet* con un telegramma: «Ricevuta vostra lettera 22 gennaio stop Informazioni contenute in relazione Comitato internazionale sono in accordo con nostra lettera stop Solo frasi isolate dal contesto sono utilizzabili a sostegno vostro editoriale stop Quindi nostra precedente lettera confermata».

Finalmente il 6 febbraio 1982 *The Lancet* pubblica la lettera ma con amputazioni e attenuazioni del tono. Un esempio: la frase «relazioni dettagliate saranno proposte per la pubblicazione nel prossimo futuro» viene così trascritta: «relazioni dettagliate saranno pubblicate in altra sede». Commenta la rivista *Sapere*: «Dunque la fonte (l'unica in grado di

Flavio Michelini

TRIBUNE MODULARI EMA

Tribune di successo.

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di "fifosi". Il merito è anche di industrie come l'EMA che da tempo produce le Tribune Modulari Kit che, per le caratteristiche tecniche, la rapidità di montaggio e i costi contenuti, sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio-piccoli, la culla dei futuri campioni. Belle, colorate, disegnate con l'aiuto di un computer, le Tribune Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante: per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

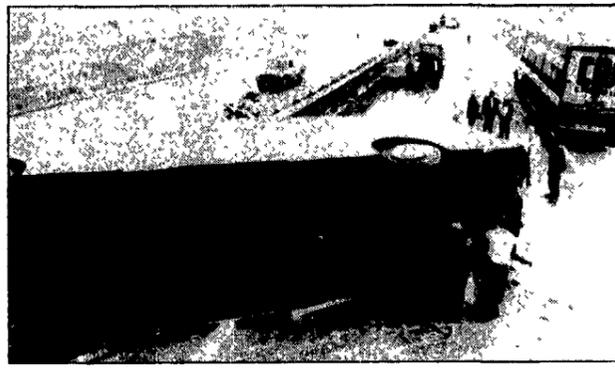
Per ulteriori informazioni scrivete: Vi risponderemo a tempo di record
 ITALIA - Via Rodi, 1 25126 BRESCIA Tel 030/221212-220207

Cinque morti in un urto tra pullman in Francia

PARIGI — Cinque persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in uno scontro tra due pullman e un'automobile avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sud nei pressi di Avallon, in direzione Lione-Parigi.

L'incidente è avvenuto non lontano da dove nel luglio scorso due torpedoni carichi di bambini in partenza per le vacanze erano entrati in collisione causando la morte di 54 persone. Il più alto bilancio di vittime di un incidente stradale in Francia.

La maggior parte delle vittime dell'incidente dell'altro ieri notte sono turisti britannici che si trovano sul primo pullman. Di ritorno dalla Spagna, essi erano diretti all'aeroporto di Beauvais (regione parigina). Secondo una prima ricostruzione, la collisione sarebbe avvenuta in seguito ad un improvviso spostamento sulla corsia di destra del primo pullman finendo poi ribaltato sul terrapieno che fiancheggiava l'autostrada. Il secondo torpedone con a bordo bambini di ritorno dalle vacanze, e una autovettura che si trovavano dietro non hanno potuto evitare la collisione.



NELLA FOTO: il pullman ribaltato.

Consorzio di Bonifica del 2° Circondario Polesine di S. Giorgio

FERRARA

Avviso di gara

Questo Consorzio indirà una licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura e installazione dei macchinari, delle apparecchiature idrauliche ed ausiliarie, dei macchinari elettrici e delle apparecchiature relative, nonché di tutti i dispositivi necessari per il completo funzionamento automatico dell'idrovora Marozzi in Lagosanto (Ferrara).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 2.280.000.000.

Le domande di partecipazione, in carta legale e corredate del certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 12/a (ex 11/c) dovranno pervenire alla sede del Consorzio, via Mentana 7 — 44100 Ferrara, non oltre il 18-7-1983 ed indicare l'inesistenza di tutte le condizioni elencate nell'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1, la cifra d'affari, globale ed in lavori, di ognuno degli ultimi 3 esercizi e le referenze relative ad analoghi impianti recentemente eseguiti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 29-7-1983.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Dott. Giorgio Ravalli

Arezzo: strangola il fratello e si costituisce

MONTEVARCHI (Arezzo) — Ha strangolato il fratello durante un litigio e poi si è presentato piangendo alla caserma dei carabinieri. È successo l'altro ieri sera, poco dopo le 22, a Monteverchi, in provincia di Arezzo.

Giorgio Cigolini, di 22 anni, ha raccontato ai carabinieri che il fratello Roberto, di 19 anni, lo aveva aggredito dopo una accesa discussione e che per difendersi istintivamente lo aveva stretto alla gola. In casa c'era anche il padre dei due fratelli, Vincenzo Cigolini. Quando Roberto si è accasciato a terra, è stata chiamata una autambulanza che ha trasportato il giovane in ospedale ma i medici hanno potuto solo accertarne la morte per soffocamento.

Roberto Cigolini era in cura presso il servizio di igiene mentale dell'Unità sanitaria locale e sembra che avesse spesso delle crisi nervose diventando violento con i familiari.

Milano: inseguito e ferito e ricercato

MILANO — Si chiama Mario Ferragino di 28 anni l'uomo ferito l'altro ieri sera dalla polizia nel corso di un inseguimento in auto. Era ricercato per tentato omicidio e ha precedenti per rapina, detenzione di armi, gioco d'azzardo. Le condizioni di Ferragino sono ancora gravi; ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico, è ancora in attesa di riservata per una ferita trapassante al torace.

La polizia ha chiarito stamane la dinamica dell'inseguimento incominciato in viale Lunigiana dopo che l'auto, una «A 112» con due persone a bordo, non aveva rispettato l'alt intimato da una pattuglia della polizia stradale. All'inseguimento ha preso parte anche un'auto della Digos. La polizia ha sparato contro i fuggiaschi. Dall'auto inseguita è stata vista sporgere una pistola che poi è stata recuperata in via Termopoli. Il Ferragino è stato catturato; l'altro occupante della vettura è riuscito invece a dileguarsi.

«Non solo mare» è l'offerta turistica dell'Emilia R.

È stata presentata nei giorni scorsi alla stampa l'offerta turistica dell'Emilia Romagna. Città d'arte, itinerari lungo i crinali dell'Appennino da Piacenza fino a Forlì, straordinari ambienti naturali che sono stati preservati. L'Emilia Romagna non è solo mare. Offre molto di più delle celebri e grandi spiagge della costa adriatica romagnola.

L'Appennino emiliano può essere davvero durante l'estate una valida alternativa al mare e d'inverno può offrire stazioni sciistiche di prim'ordine sui versanti dell'Abetone o del Cimone.

Un'attenta politica di prezzi contenuti, un'alta tradizionale ospitalità e cordialità degli albergatori emiliani sono anch'esse attrattive da non sottovalutare. Per tacere di una tradizione gastronomica che è diventata leggenda. Appunto di questo si è parlato giorni fa nel corso di un incontro con la stampa a Milano presenziato dall'assessore al Turismo dell'Emilia Romagna Giorgio Alessa e il presidente del Comitato di coordinamento per le città d'arte e dell'Appennino Aldo D'Alfonso.

MUNDIALITO CLUBS '83

IL CALCIO PIU' BELLO CHE C'E'

MUNDIALITO CLUBS '83

DOMANI SERA 28 GIUGNO

ALLO STADIO G. MEAZZA (S. SIRO)

TERZA FANTASTICA SERATA DEL MUNDIALITO CLUBS '83

ORE 20.00 JUVENTUS-PEÑAROL
 ORE 22.00 MILAN-FLAMENGO

TUTTI I DATI SARANNO FORNITI DA OLIVETTI M20 PERSONAL COMPUTER